

27 TFF

TORINO FILM FESTIVAL

tiff. toronto
international
film festival



57

DONOSTIA ZINEMALDIA
FESTIVAL DE SAN SEBASTIAN
INTERNATIONAL FILM FESTIVAL
18/26 Iraila Septiembre 2009

Premio Speciale della Giuria

TEODORA FILM

presenta

il Rifugio

un film di François Ozon

con Isabelle Carré
Louis-Ronan Choisy, Melvil Poupaud

uscita: 27 agosto 2010

per scaricare il pressbook, il manifesto italiano e le foto in alta risoluzione:

<http://www.teodorafilm.com/ADMIN/>

user: stampatr pw: stampatr

Distribuzione italiana e ufficio stampa

Teodora Film

www.teodorafilm.com

info@teodorafilm.com

Tel: 06.80693760 – 06.68802802

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	François Ozon
<i>Sceneggiatura</i>	François Ozon Mathieu Hippeau
<i>Produzione</i>	Claudie Ossard e Chris Bolzli
<i>Coproduttori</i>	Vieri Razzini e Cesare Petrillo
<i>Direttori di produzione</i>	Sylvain Monod Philippe Delest
<i>Fotografia</i>	Mathias Raaflaub
<i>Musica e canzone originale</i>	Louis-Ronan Choisy
<i>Montaggio</i>	Muriel Breton
<i>Suono</i>	Brigitte Taillandier
<i>Scenografia</i>	Katia Wyszkop
<i>Costumi</i>	Pascaline Chavanne
<i>Trucco</i>	Françoise Andrejka
<i>Acconciature</i>	Franck-Pascal Alquinet
<i>Assistente alla regia</i>	Arnaud Esterez
<i>Supervisore script</i>	Joëlle Hersant
<i>Casting</i>	Sarah Teper
<i>Montaggio suono</i>	Benoît Gargonne
<i>Mixaggio</i>	Jean-Paul Hurier
<i>Fotografo di scena</i>	Jean-Claude Moireau

CAST ARTISTICO

<i>Mousse</i>	Isabelle Carré
<i>Paul</i>	Louis-Ronan Choisy
<i>Serge</i>	Pierre Louis-Calixte
<i>Louis</i>	Melvil Poupaud
<i>La madre</i>	Claire Vernet
<i>Il padre</i>	Jean-Pierre Andréani
<i>La donna sulla spiaggia</i>	Marie Rivière
<i>Il dottore</i>	Jérôme Kircher
<i>Il seduttore</i>	Nicolas Moreau
<i>Lo spacciatore</i>	Emile Berling
<i>Il prete</i>	Maurice Antoni

PRODUZIONE E DATI TECNICI

<i>Produzione</i>	Eurowide Film Production (Francia) Teodora Film (Italia) FOZ (Francia)
<i>In associazione con</i>	Coficup – BACKUP FILMS France 2 Cinéma
<i>Origine</i>	Francia/Italia 2010, <i>Le refuge</i>
<i>Formato e durata</i>	35mm – colore – 2.35:1 – Dolby SRD – 90’
<i>Distribuzione italiana e ufficio stampa</i>	Teodora Film Via Ovidio, 20 – 00193 Roma Tel: 06.80693760 - 06.68802802 info@teodorafilm.com stefano.finesi@teodorafilm.com www.teodorafilm.com

SINOSI

Con *Il rifugio* François Ozon torna alle atmosfere di *Sotto la sabbia*, raccontando la storia emozionante di una donna rimasta sola e dell'incontro che cambierà il suo destino. Nel ruolo di Mousse, la protagonista, Isabelle Carré offre la migliore interpretazione della sua carriera.

Mousse ha perduto il suo compagno, Louis, morto per overdose, e ha scoperto subito dopo di essere incinta. Decisa a tenere il bambino, malgrado il parere contrario di tutti quelli che la circondano, lascia Parigi per rifugiarsi in una casa sul mare e portare avanti la gravidanza. È lì che dopo qualche mese la raggiunge Paul, il fratello di Louis, rompendo l'isolamento della ragazza: tra i due si stabilirà un rapporto di grande intensità, diviso tra risentimento e attrazione.

Co-prodotto per l'Italia da Teodora, il film è stato presentato al Toronto Film Festival, al Torino Film Festival e ha ottenuto il Premio Speciale della Giuria al Festival del Cinema di San Sebastián.

Ozon scolpisce la luce, accarezza le emozioni, afferra al volo una fragranza, concede ancora una volta al desiderio tutta la sua forza vitale. Con la semplicità della grande arte.

L'Humanité

Tutto nel film è poetico, sensibile e sorprendentemente dolce, al tempo stesso disarmante e appassionato. Grazie a un'empatia nuova, Ozon filma le esitazioni, le fluttuazioni emotive di adulti che sembrano nascere nuovamente insieme ai loro bambini.

Télérama

C'è molto amore in questo "rifugio", complesso e sottile, al quale Isabelle Carré porta in dono la sua fragilità e, al tempo stesso, la sua forza.

Le Journal du Dimanche

In questa, che è la sua opera più riuscita degli ultimi anni, François Ozon gestisce la condizione della sua attrice con delicatezza, ma espone il personaggio a quelle trasgressioni senza le quali un film di Ozon non sarebbe lo stesso.

Le Monde

*Isabelle Carré trova ne *Il rifugio* uno dei più bei ruoli della sua carriera e la sua interpretazione merita tutti gli elogi, ma la grande sorpresa del film viene dal cantante Louis-Ronan Choisy: alla sua prima apparizione sul grande schermo, porta al film una grande dolcezza e un gioco antinaturalista che richiama gli eroi vecchio stile dei film di Rohmer.*

Les Inrockuptibles

*Da *Il rifugio* si libera una dolcezza a cui Ozon non ci aveva abituato.*

Positif

Nel film non c'è spazio per elucubrazioni intellettuali. Si tratta di un'opera che parla al pubblico in modo diretto, girata con mano felice e senza ambiguità. A cuore aperto.

La Nación

NOTE DI REGIA

di François Ozon

Il tema della gravidanza

Un anno fa un'amica attrice mi chiamò per annunciarmi che era incinta. Due giorni dopo le proposi di fare un film insieme ispirato alla sua gravidanza, ma purtroppo mi disse che non se la sentiva di affrontare le riprese nelle sue condizioni. Deluso, stavo per cestinare il progetto, quando la mia casting director mi informò che c'erano tre attrici incinte a Parigi all'epoca, tra cui Isabelle Carré: l'entusiasmo mi ritornò all'istante, la sua immagine giovanile era di grande ispirazione. Dopo averci pensato un paio di giorni, Isabelle ha accettato. Per anni ho sognato di girare un film con un'attrice incinta. Ho esplorato spesso il tema della maternità, ma senza mai approfondire nello specifico quello della gravidanza.

La sceneggiatura

Mentre scrivevo la sceneggiatura Isabelle era al sesto mese e la frequentavo regolarmente, chiedendole di raccontarmi in dettaglio le emozioni e le sensazioni che stava provando. Avevo bisogno di dettagli concreti: riesci a fare questo particolare movimento? Cosa mangi? Come scendi dal letto? Cosa sogni la notte? *Il rifugio* è in parte anche un documentario su Isabelle, anche se il personaggio di Mousse è naturalmente molto diverso da lei. Poiché avevo bisogno di scrivere velocemente e terminare le riprese in tempo con la gravidanza, ho chiesto a un giovane sceneggiatore, Mathieu Hippeau, di aiutarmi: egli ha saputo aggiungere credibilità e tenerezza ai dialoghi ed entrambi siamo andati al cuore delle cose senza usare nessun filtro.

Fragilità

Durante il periodo di preparazione, Isabelle riusciva facilmente a distinguere tra se stessa e il personaggio di Mousse, senza avere timore dei dialoghi e delle situazioni da affrontare. Quando abbiamo iniziato a girare, però, la situazione si è fatta più difficile, poiché si ritrovava a vivere delle scene del tutto incompatibili con la sua personale idea ed esperienza della gravidanza. Isabelle è una grande attrice, consapevole del proprio mestiere, ma la sua condizione le ha portato a volte una sorta di incertezza, di fragilità emotiva. Proprio in questi momenti, tuttavia, è sempre commovente per un regista riuscire a catturare l'istante in cui la sua attrice perde il controllo... Percepisci le sue emozioni sfuggirle di mano, lei tenta di resistere ma infine si arrende e ti offre una parte vera, intima e preziosa del proprio essere.

L'idea della maternità

Nella nostra società la maternità è molto idealizzata, ma io volevo mostrare che le cose sono spesso molto più complesse di quello che sembra. L'istinto materno non è una cosa scontata. Mousse, infatti, non vive la sua gravidanza come un processo di procreazione, quanto piuttosto come un modo di accettare la morte di Louis e di elaborare il lutto, uno strumento per alleviare il dolore. Peraltro, i tossicodipendenti che cercano di smettere con la droga sono spesso molto lucidi riguardo le proprie emozioni e i propri desideri. La loro sensibilità è rafforzata. Mousse non mente a se stessa e alla fine prende una decisione molto onesta a livello personale: preferisce partire che fingere di essere una madre.

Un processo di guarigione

Per me *Il rifugio* racconta un processo di guarigione, violento e doloroso, ma raccontato con delicatezza. È anche un film sulla perdita: la perdita dell'amore, la perdita di qualcuno. Mousse e Paul sono due persone che non hanno motivo di stare insieme, non dovrebbero essersi mai incontrati, ma comunque si aiutano a vicenda, credono uno nell'altra. Sono entrambi emarginati alla ricerca di un'identità e alla fine del film trovano il loro posto e la loro libertà.

Paul e Louis

Non volevo un attore professionista per interpretare Paul, quanto piuttosto una persona "vergine" in quanto a recitazione, agli antipodi di un'attrice consumata come Isabelle. Ho fatto alcune prove con il cantante Louis-Ronan Choisy che intuitivo molto simile a questo personaggio maschile molto gentile, ma con un segreto. L'ho conosciuto durante un concerto e mi è piaciuta la sua sensibilità da "anima tormentata", nonché la sua bellezza, che sembra quasi imbarazzarlo. La sua fragilità di attore non professionista mi affascinava ed era affine alla fragilità del personaggio. Louis-Ronan era Paul.

Riguardo Melvil Poupaud, che interpreta Louis, avevo qualche scrupolo a chiamarlo: già l'avevo fatto morire ne *Il tempo che resta*, e questa volta l'avrei "ucciso" di nuovo e addirittura nel primo quarto d'ora di film! Ma non potevo immaginare nessun altro per questo ruolo e lui ne è stato subito entusiasta: ha portato al personaggio il suo carisma naturale e anche un certo realismo nelle scene di droga.

Girare in HD

Dovendo effettuare le riprese molto rapidamente, a causa della gravidanza, ho pensato fosse l'occasione giusta per provare a usare l'HD. Per me si trattava di un mezzo nuovo che dovevo imparare rapidamente. Poiché volevo riuscire a catturare la bellezza del paesaggio, della luce, e degli attori, ho scelto il formato del Cinemascope e obiettivi a focale lunga per bilanciare la piattezza delle immagini digitali, recuperare le opzioni di fuoco e creare la profondità di campo. Il maggior vantaggio di queste cineprese è la loro capacità di funzionare con poca luce, anche senza illuminazione artificiale, permettendomi di girare durante ore magiche: all'alba, al tramonto, di notte sulla spiaggia...

INTERVISTA CON ISABELLE CARRÉ

È stato difficile interpretare il ruolo di Mousse nelle sue condizioni?

In realtà c'era un'unica cosa che mi preoccupava davvero: "Cosa penserà mio figlio quando vedrà il film?". Non volevo che in qualche modo sentisse di essere stato usato. È una domanda che ancora mi faccio, per non parlare del fatto che interpretare un personaggio così forte avrebbe potuto un giorno infastidirlo. D'altra parte, però, una madre dovrebbe ridursi a lavorare solo in film in stile Disney? In fin dei conti, questo è il mio lavoro e quando mio figlio crescerà si abituerà al fatto di avere una madre che fa l'attrice.

Isabelle Huppert è passata a trovarci sul set a Saint Jean de Luz e mi ha detto delle parole che mi hanno commosso e rassicurato: "*È meraviglioso quando l'attrice incontra la donna, quando le nostre vite reali si mescolano con quelle fittizie. Momenti come questi hanno sempre un fascino straordinario*".

Come si relaziona il suo personaggio alla maternità?

Mousse vede nel bambino che porta in grembo innanzitutto quello che rimane dell'uomo che ha amato e che ha perduto: inconsciamente, cerca nel figlio in arrivo la presenza di Louis. Poiché il mio atteggiamento era completamente opposto, ero contenta che François mi chiedesse dei cambiamenti estetici, come il trucco pesante, i tatuaggi, gli orecchini: mi aiutavano a mantenere un po' di distanza dal personaggio. Inoltre, François mi ha chiesto di parlare con un dottore per capire cosa volesse dire essere incinta e tossicodipendente al tempo stesso: lo chiamavo in continuazione, discutevamo a lungo al telefono e avevo da lui dettagli preziosi su come far agire Mousse e per comprenderne a fondo gli stati emotivi.

È la prima volta che la vediamo interpretare un personaggio così duro...

Sì, volevo davvero rompere con i soliti schemi: la tipa dolce e innocente o la ragazza di buona famiglia vagamente insipida. Sono ansiosa di far scoprire al pubblico quello che si nasconde dietro questo viso da bambina: non posso interpretare ragazzine cresciute per tutta la vita!

Come spiega il rapporto tra Mousse e Paul?

Mousse si sente molto sola, Paul è un po' sperduto, alla ricerca di se stesso. Forse cerca anche quell'affetto materno che non ha mai ricevuto. Malgrado non ne sia pienamente consapevole, viene a bussare alla porta di Mousse per stabilire una connessione. Mousse dà l'impressione di essere stabile e indipendente, ma in realtà è estremamente fragile. Ecco perché si è barricata nella casa al mare e inizialmente rifiuta il calore di Paul. Quando sei stata sola per così tanto tempo, a volte è più facile restarci che aprirsi a una nuova vita.

Com'è stato lavorare con un attore non professionista come Louis Choisy?

Ho cercato di essere più sensibile del solito, giocando la carta della semplicità per farlo sentire a proprio agio... Ma da subito ho provato un grande affetto per Louis, era così dolce verso di me, così pieno di attenzioni. Probabilmente questo lo ha aiutato a entrare nel suo personaggio, perché così è anche Paul, capace di occuparsi di Mousse più di lei stessa e di prenderla sotto la sua ala.

Cosa hai provato quando hai visto il film per la prima volta?

Ero commossa nel vedere quanto di personale per me e per François si fosse riversato nella storia. Il film è così tenero, puro, benevolo, che vedendolo ho capito quanto François fosse stato sensibile e rispettoso nei miei confronti. *Il rifugio* è il frutto di questa connessione reale e profonda.

FRANÇOIS OZON (regia, sceneggiatura)

Nato a Parigi nel 1967, François Ozon si laurea in cinema alla Panthéon-Sorbonne e frequenta i corsi di regia presso la prestigiosa Fémis. Tra i suoi primi cortometraggi vanno ricordati titoli come *Une rose entre nous* (1994), *Action vérité* (1994), *La petite mort* (1995), *Une robe d'été* (1996), che gli procurano una discreta fama nei festival internazionali. Dopo la breve parentesi documentaristica di *Jospin s'éclaire* (1995), dedicata al leader socialista, esordisce nel lungometraggio con *Sitcom* (1998), presentato a Cannes nella Semaine de la Critique. Dopo *Les Amants Criminels* (1999) e *Gocce d'acqua su pietre roventi* (*Gouttes d'eau sur pierres brûlantes*, 2000, tratto da una pièce giovanile di Fassbinder), il successo e la notorietà arrivano con titoli come *Sotto la sabbia* (*Sous le sable*, 2000), *8 donne e un mistero* (*8 femmes*, 2002, con un cast strepitoso che raccoglie le più grandi dive del cinema francese) e *Swimming Pool* (2003). I suoi ultimi film, *CinquePerDue* (*5x2 cinq fois deux*, 2004), *Il tempo che resta* (*Le Temps qui Reste*, 2005), *Angel* (2007) e *Ricky – Una storia d'amore e libertà* (2009), lo hanno confermato come uno degli autori più apprezzati del panorama europeo.

FILMOGRAFIA ESSENZIALE

- 2009 **RICKY – UNA STORIA D'AMORE E LIBERTÀ**
In concorso al Festival di Berlino 2009
- 2007 **ANGEL**
In concorso al Festival di Berlino 2007
- 2006 **UN LEVER DE RIDEAU**
- 2005 **IL TEMPO CHE RESTA** (*Le temps qui reste*)
Premio alla regia e al miglior attore protagonista al Valladolid International Film Festival
- 2004 **CINQUEPERDUE - FRAMMENTI DI VITA AMOROSA** (*5x2 cinq fois deux*)
Premio Pasinetti a Valeria Bruni Tedeschi alla Mostra Cinematografica di Venezia
- 2003 **SWIMMING POOL**
In concorso al Festival di Cannes
2 candidature ai premi César
2 candidature e 1 premio a Charlotte Rampling agli European Film Awards
- 2002 **8 DONNE E UN MISTERO** (*8 femmes*)
In concorso al Festival di Berlino - Orso d'Argento al cast
13 candidature ai premi César
5 candidature agli European Film Awards e premio collettivo al cast
- 2001 **SOTTO LA SABBIA** (*Sous le sable*)
3 candidature ai premi César
3 candidature agli European Film Awards
- 1999 **GOCCE D'ACQUA SU PIETRE ROVENTI** (*Gouttes d'eau sur pierres brûlantes*)
Teddy Award al Festival di Berlino
- 1999 **AMANTI CRIMINALI** (*Les amants criminels*)
Gran Premio della Giuria e Premio del Pubblico al Los Angeles Outfest
- 1998 **SITCOM**
- 1997 **REGARDE LA MER** (mediometraggio)

CAST ARTISTICO

Isabelle Carrè

Mousse

Nata a Parigi nel 1971, fin da piccola sogna di diventare una ballerina, ma abbandona presto gli studi di danza per passare al teatro, frequentando i corsi di Arte Drammatica del Centre Américain e lo Studio Pygmalion. Il debutto, giovanissima, è in *Romulad e Juliette* (1989, di Coline Serreau), nei panni della figlia di Daniele Auteuil, a cui seguono *L'ussaro sul tetto* (1995) di Jean-Paul Rappeneau, *I ragazzi del Marais* (1999) di Jean Becker, *I figli del secolo* (1999) di Diane Kurys. Dopo *Pranzo di Natale* (1999) di Danièle Thompson, ottiene un César per *Il ricordo delle belle cose* (2001), di Zabou Breitman, e recita a fianco di Audrey Tatou in *M'ama, non m'ama...* (2002). Due maestri come Bertrand Tavernier e Alain Resnais la scelgono come protagonista rispettivamente per *La piccola Lola* (2004) e *Cuori* (2006), consacrandola come uno dei maggiori talenti del cinema francese attuale. Tra i suoi ultimi film, oltre *Il rifugio* (2009), ricordiamo *La volpe e la bambina* (2007), *Tellement proches* (2009) e *Les émotifs anonymes*, in uscita il prossimo dicembre.

Louis-Ronan Choisy

Paul

Compositore, musicista e interprete (con il semplice nome di Louis), Choisy è uno degli artisti più apprezzati della musica francese di oggi e *Il rifugio* rappresenta il suo esordio nel cinema. Nato a Parigi nel 1977, forma a 14 anni il suo primo gruppo, The Dreams, improntato al rock psichedelico degli anni '70. Dopo che il gruppo ha cambiato nome in Mal de Cap e si è orientato più verso il pop, Louis si getta nel punk-glam rock con gli IKA, con cui tiene in concerti in tutta la Francia e dà alle stampe un disco nel 1997.

Sciolta la band, l'artista scopre una dimensione cantautorale più intima e il nuovo stile gli procura un contratto con la Columbia-Sony BMG: il primo album solista, "D'apparence en apparence" (2003) è un successo, a cui segue "La Nuit m'attend" (2006) in cui vira verso sonorità più elettroniche. Dopo "Les Enfants du siècle", pubblicato nel 2008 per la Neogene Music-EMI, il suo ultimo album è "Rivière de plumes", uscito nel giugno 2010 riscuotendo l'approvazione unanime di critica e pubblico.

Melvil Poupaud

Louis

L'adolescenza di Poupaud è già segnata da diverse ambizioni artistiche, come dimostra il gruppo musicale fondato con il fratello Yarol, i MUD, con cui incide due album. L'incontro decisivo per la sua carriera cinematografica è però quello con il regista Raoul Ruiz, che gli offre una parte in *La villa dei pirati* (1984) e in seguito lo vorrà con sé anche per *Genealogia di un crimine* (1997), *Tre vite e una sola morte* (1996) e *Il tempo ritrovato* (1999). Nel frattempo, però, Poupaud ha avuto modo di affermarsi come uno dei migliori attori francesi della sua generazione, grazie a film come *L'amante* (1992) di Annaud, *Le persone normali non hanno nulla di eccezionale* (1993), *Élisa* (1995), *Un ragazzo, tre ragazze* di Eric Rohmer. Dopo *I sentimenti* (2003) e *Le divorce - Americane a Parigi* (2003), diretto da James Ivory, riscuote critiche lusinghiere con la sua interpretazione ne *Il tempo che resta* (2005) di François Ozon, che lo dirigerà di nuovo in *Il rifugio*. Tra i suoi ultimi film ricordiamo *Racconto di Natale* (2008), di Arnaud Desplechin, *Lucky Luke* (2009), e, tuttora in post-produzione, *Mistérios de Lisboa* del suo mentore Ruiz.